



Cosa è accaduto?

IL 29 DICEMBRE UN TERREMOTO DI MAGNITUDO 4.9 SCUOTE IL MATESE
Clarus ripropone la cronaca di quel momento e dei giorni seguenti il sisma. La parola all'esperto, nell'intervista ad Alberto Michelini direttore dell'INGV, e a Mons. Valentino Di Cerbo, vescovo di Alife-Caiazzo.



Alberto Michelini
Direttore dell'Istituto Nazionale
di Geofisica e Vulcanologia

ci spiega in un'intervista la normalità degli eventi sismici che hanno interessato (e interessano) il Matese.

«La prevenzione? Osservanza delle norme costruttive»

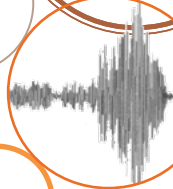
Cosa ha determinato il terremoto nell'area del Matese?

Il terremoto si è verificato su una faglia diretta (o normale) le cui caratteristiche geometriche riflettono i movimenti tettonici di tipo estensivo che caratterizzano la zona come pure gran parte della catena appenninica

Si tratta di una faglia ben conosciuta o non ancora catalogata?

Premetto che noi geofisici/sismologi non abbiamo accesso diretto alle faglie in profondità e quindi ci è impossibile stabilire con certezza dove esse siano. La maggior parte delle volte

PRIMO piano



29 dicembre 2013 <<

Ore 18:08:43. Un terremoto di magnitudo 4.9 (41.37°N, 14.45°E) colpisce l'Alto Casertano. L'epicentro è il Matese, per la precisione, i comuni di San Gregorio Matese, Castello del Matese, Piedimonte Matese e San Potito Sannitico. Il sisma si fa sentire anche a Napoli e nell'intera regione Campania. Anche il Molise trema. La popolazione di queste aree precipita nel panico.

Ore 18:30. La macchina dei soccorsi scatta immediatamente: con l'andare dei minuti, arrivano notizie sempre più confortanti, che escludono vittime e feriti. Tuttavia si inizia a parlare di danni al patrimonio edilizio ed artistico. A Piedimonte Matese, per i cittadini intenzionati a dormire fuori casa vengono messi a disposizione il mercato coperto, il piazzale del Palazzetto dello Sport e l'area dei Salesiani. Intanto, comincia la prima, lunga notte di veglia. La paura è tanta e gli abitanti dell'Alto Casertano, compresi quelli che non hanno ricevuto danni alle proprie abitazioni, non se la sentono di rientrare. Moltissimi scelgono di dormire in auto oppure, o presso case di parenti e amici. Le prime verifiche al patrimonio artistico vanno avanti fino a notte fonda.

» 30 dicembre

Ore 8:00. Con le prime luci dell'alba, i danni agli edifici si fanno più evidenti: ad Alife, pezzi di calcinaccio caduti dal campanile della Cattedrale ed una lieve crepa apertasi nel presbiterio e nella cripta, fanno propendere per una chiusura dell'edificio. Idem a San Gregorio e Castello del Matese per le rispettive chiese. A San Gregorio Matese inoltre, una frana danneggia la condotta idrica ma, grazie al serbatoio comunale, il disagio viene drenato fino a tutta l'intera mattinata.

Ore 13:00. A Piedimonte, al termine del sopralluogo dei Vigili del Fuoco, di concerto con la Soprintendenza per i Beni Culturali, la chiesa di Ave Gratia Plena viene dichiarata inagibile, così come la Chiesa dell'Arciconfraternita del Carmine. Nel centro storico si accertano danni anche alla Chiesa di San Domenico e alla Basilica di Santa Maria Maggiore. Viene riaperto il reparto di Pediatria dell'Ospedale Civile di Piedimonte, chiuso la sera prima in via cautelativa.

» 31 dicembre

Ore 7:00. Le scosse di assestamento si susseguono numerose, anche se di lieve entità, oscillando tra 1 e 3 gradi di magnitudo. All'elenco dei luoghi monumentali costretti alla chiusura si aggiungono purtroppo anche i Santuari francescani di Santa Maria Occorrevole e un'ala del Convento.

Ore 15:00. Le Forze dell'Ordine e la Protezione Civile intanto sono in campo per gli opportuni accertamenti sulla statica degli edifici, nei territori maggiormente colpiti dal sisma. A Piedimonte, nonostante i danni generalizzati lungo tutto il territorio comunale, si fa drammaticamente evidente la situazione degli abitanti di Via Aldo Moro. Nella zona, popolarmente conosciuta come "la Bonifica", molte abitazioni di recente costruzione presentano danni gravi alle murature. Molti appartamenti situati ai primi piani degli stabili, avendo risentito maggiormente dell'onda sismica, vengono dichiarati inagibili.

estrapoliamo la posizione delle faglie da dove si pongono i terremoti. Nel caso specifico, i terremoti sono ubicati pressappoco dove si è concentrata l'attività sismica di fondo dal 2005 - anno in cui la Rete Sismica Nazionale è stata aggiornata ed infittita a scala nazionale fornendo quindi dati di maggiore qualità.

Quanto questo evento sismico rientra in quelli appartenenti alle serie storiche altamente distruttivi del 1456, 1688, 1805? Si può affermare che questo sisma era quello atteso nell'ambito a partire da questa serie?

Purtroppo è difficile dettagliare su eventi sismici che si sono verificati molto tempo fa e di cui abbiamo solo poche notizie storiche. Quello che sappiamo però dai documenti rinvenuti è che l'area in generale è stata colpita più volte da sismi intorno e anche superiori a magnitudo 7 e quindi un forte terremoto nell'area è possibile e certamente prima o poi si verificherà. Purtroppo allo stadio attuale delle nostre conoscenze non possiamo assolutamente dire quando. Tuttavia, la migliore maniera per "difendersi" dai terremoti non è prevederli, ma fare prevenzione e cioè, per esempio, rispettare le norme basate sulla mappa di pericolosità sismica che è una legge dello stato (<http://zonesismiche.mi.ingv.it>).

Esiste una correlazione con i recenti eventi sismici nell'Umbria? Quali differenze con quello dell'Aquila?

Non esiste una correlazione con i terremoti in Umbria e neppure con quello dell'Aquila a parte che entrambe queste zone (come pure il Matese) si trovano in Appennino e sono soggette ad uno stile tettonico estensionale caratterizzato da faglie "normali" come già si diceva.

In base alle serie storiche, qual è la massima magnitudo che ci si può attendere nella zona del Matese?

Nella zona si possono verificare terremoti intorno a magnitudo 7.

In che misura la natura del suolo nelle diverse zone di Castello, di Piedimonte Matese e della valle del Volturno può aver influenzato gli effetti. Che varietà di morfologia del suolo esiste nella zona del Matese?

Le condizioni locali del suolo e la topografia possono amplificare il campo d'onda generato dai terremoti, ma è di norma difficile quantificare il livello di amplificazione.

L'evoluzione dell'evento fa presupporre che il fenomeno sia in via di esaurimento o ci si deve attendere qualche altra scossa di intensità paragonabile?

La sequenza sta diminuendo in numero di terremoti e di magnitudo massima come di norma si verifica a seguito di un evento principale come quello di M4.9 del 29 dicembre. Tuttavia ci si possono aspettare sicuramente degli eventi più forti come pure



«Restiamo insieme,
e insieme
andiamo avanti...»



Un confronto con
S. E. Mons. Valentino Di Cerbo:
il sisma, la paura,
la fatica di ricominciare, necessità
di restare uniti

Eccellenza, all'indomani del terremoto, nel Messaggio che ha inviato alla sua Diocesi, ha scritto: "Inizieremo il prossimo anno con qualche difficoltà in più, ma da credenti sappiamo che il tempo della crisi è tempo di crescita, tempo per "terremotate" false sicurezze e stabilire l'esistenza sulla salda roccia delle convinzioni, degli atteggiamenti e dei sentimenti che ci rendono più umani". Il nostro territorio non ha subito danni gravissimi, tuttavia risulta ancora difficile "vivere la normalità" come se nulla fosse accaduto. Quali convinzioni, quali sentimenti, oggi possono renderci più umani?

La convinzione di essere creature fragili, affidate alla cura di Dio, che nel loro quotidiano: il lavoro, la dedizione alla propria famiglia...non perdono di vista l'essenziale, la passione per la vita semplice e onesta che non rincorre falsi miraggi e posizioni di prestigio da vantare davanti agli uomini. Questo ci insegna un terremoto: la convinzione di essere piccola cosa e al tempo stesso strumenti straordinari di pace, condivisione, di carità. E' nel momento delle difficoltà che si generano quelle catene di solidarietà che nei giorni scorsi non sono mancate tra la nostra gente.

» 1 gennaio 2014

Ore 10:30. La notte più intensa dell'anno, quella di San Silvestro, è ormai archiviata: tra gli abitanti delle zone terremotate però non c'è alcuna voglia di festeggiare. E difatti, l'indomani il lavoro di accertamento sugli edifici prosegue febbrile: presso la centrale operativa della Protezione Civile, allestita al piano terra del Municipio di Piedimonte Matese, le richieste di sopralluogo da parte di privati cittadini ed enti pubblici si fanno più insistenti: si oltrepassano così le mille domande. Anche la Croce Rossa invia una sua squadra a Piedimonte per un pronto intervento mentre le amministrazioni comunali continuano a stare in prima linea per monitorare la situazione.

» 2 gennaio

Ore 16:00. Viene reso noto il report dei Vigili del Fuoco, circa l'inagibilità dei principali luoghi di culto piedimontesi: la chiesa di Ave Gratia (lesioni alla volta della navata centrale e sinistra e iniziale distacco della facciata principale), la chiesa del Carmine (lesioni alla volta e diffuse infiltrazioni), quella di San Domenico (lesioni all'arco del presbitero ed alla volta della sacristia), la Basilica di Santa Maria Maggiore (lesioni sulla controfacciata e sulla volta della prima cappella destra), la chiesa di Santa Maria Occorrevole (lesioni capillari riscontrate lungo le pareti esterne e quelle interne al secondo piano del noviziato), e la monumentale torre campanaria. Risultano intatte la chiesa gotica di San Biagio, la seicentesca San Filippo Neri, la moderna Santa Lucia e la Chiesa parrocchiale di Sepicciano. Risulta danneggiato anche il torrino del Municipio e intanto si conferma la totale inagibilità della Casa canonica della Parrocchia di Santa Maria Maggiore.

>> 3 gennaio

Ore 9:30. Proseguono gli accertamenti sulle abitazioni civili danneggiate dal sisma: le prime stime, per il solo abitato di Piedimonte Matese, parlano di trecentottanta richieste di sopralluogo raccolte in sole ventiquattrore, dodici ordinanze di sgombero per circa una ventina di nuclei familiari, la maggior parte delle quali concentrate nella zona di Via Aldo Moro. Nel frattempo, la Croce Rossa ha approntato la palestra della Scuola Elementare G.G.D'Amore con trenta posti letto per le famiglie interessate dalle ordinanze di sgombero.

>> 4 gennaio

Ore 16:30. I sindaci dei comuni del COM (Comitato misto, rispettivamente facenti capo a Piedimonte, Alife, Gioia Sannitica, Castello del Matese, San Gregorio Matese, San Potito Sannitico), pur avendo incassato dalla Regione Campania uno sblocco dei fondi per le aree più colpite dal sisma ricevono il rifiuto per la dichiarazione dello stato di emergenza, dovuto ad un limite imposto dal precedente governo Monti, tale per cui la dichiarazione dello stato di calamità viene riservata a situazioni ben peggiori rispetto al sisma nel Matese.

>> 5 gennaio

Ore 13:00. E' passata una settimana dal terremoto, ma la paura permane anche nei cittadini che hanno potuto far ritorno nelle proprie abitazioni. Già dalle giornate precedenti, anche la Caritas diocesana, di concerto con i sindaci dei centri più colpiti dal sisma, diffonde i suoi contatti per venire incontro alle numerose richieste d'aiuto dei cittadini. Ad Alife intanto, permane l'inagibilità della Cattedrale, a seguito delle lesioni nella cella campanaria e delle pareti interne. Seri danni alla Chiesa di Santa Caterina, mentre risultano fruibili le chiese periferiche di San Michele e San Giovan Giuseppe della Croce.

non possiamo escludere anche un evento molto più forte come in linea con quanto menzionavo prima.

alberto Attualmente, le mappe di rischio sismico sono redatte in base alla macrozonazione. E' fattibile ed utile l'attuazione della microzonazione sismica nel territorio matesino? Qual è lo status di tale mappatura in Campania ed in particolare nel territorio matesino? E' competenza dei comuni o di chi altro predisporre studi di microzonazione?

Nella regione Campania è in vigore una delibera della giunta regio-



nale del 2002 sulla classificazione sismica che appare non completamente in linea con la normativa a scala nazionale. E' bene tuttavia ricordare quanto viene riportato sul tema dal dipartimento della Protezione Civile: "Dal 1 luglio 2009 con l'entrata in vigore delle Norme Tecniche per le Costruzioni del 2008, per ogni costruzione ci si deve riferire ad una accelerazione di riferimento "propria" individuata sulla base delle coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Un valore di pericolosità di base, dunque, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 km di lato, indipendentemente dai confini amministrativi comunali." (<http://www.protezionecivile.gov.it/jcms/it/classificazione.wp>).

Si riferisce a qualche episodio particolare?

Non abbiamo vissuto situazioni di estrema emergenza, ma ho potuto cogliere in molti casi la solidarietà e la vicinanza tra familiari, tra giovani e anziani, tra vicini di casa: una cosa straordinaria, che – contrariamente ai rischi anche sociali che comporta un evento tragico come questo – deve irrobustire le fondamenta della nostra vita e farci sentire uniti.

Le difficoltà non mancheranno, soprattutto nei prossimi mesi: l'emergenza durerà ancora molto e costringerà diverse famiglie a tirare la cinghia per riparare le proprie abitazioni. Per molti questo significherà rinunce, fatica, delusione per un futuro che tarda a "ricomporsi". Cosa sente di dire alla sua gente?

"Si dimentica forse una donna del suo bambino? (Is 49,15)". Il Signore ha a cuore la vita di ciascuno, conosce le nostre debolezze, ma soprattutto il nostro coraggio che egli sosterrà e accrescerà nella "ricostruzione" del prossimo futuro. Da quando sono in questa Diocesi ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere famiglie, singoli, catechisti, politici, capaci di reinventarsi ogni giorno, nonostante la consapevolezza di vivere in un contesto geografico ai margini della politica e degli affari che contano. La nostra gente vive di una passione importante, quella per la propria terra e per l'uomo. Contiamo sull'aiuto che i Sindaci dei nostri comuni potranno ottenere dalla Regione, dal Governo centrale, ma anche sul sostegno concreto che potremmo avere per la ricostruzione delle numerose chiese danneggiate, che al momento risultano inagibili.

La possibilità presentata dalla Regione, di destinare finanziamenti alle chiese terremotate, ha sollevato polemiche, e un conseguente fiume di commenti dal sapore anticlericale, che in un momento delicato come questo paiono fuori luogo.

Oltre che fuori luogo, sono commenti che offendono la sensibilità di quanti hanno mostrato da subito la preoccupazione per la stabilità dei nostri templi: luoghi di incontro, di preghiera, partecipazione, di scambio, i luoghi dell'ascolto; e spesso sul nostro territorio gli unici spazi a disposizione della collettività. Non mi riferisco solo alle attività puramente pastorali che ordinariamente ci coinvolgono, ma anche a quelle culturali o laiche in genere che trovano nelle chiese ospitalità e accoglienza. Mi sorprende, ma di questo sono grato, che dalla popolazione più anziana – quella che oggi vive di piccole pensioni – sia venuta la proposta di contribuire alla ricostruzione delle chiese.

Come lo leggiamo questo atteggiamento?

E' frutto della saggezza di chi si sente parte di una famiglia e pensa al futuro di essa, pur nella consapevolezza di non esserci più un giorno. Del resto questo patrimonio, di cui la Diocesi ha la diretta responsabilità giuridica, altro non è che un bene della collettività, oggi come negli anni che verranno.

>> 6 gennaio

Ore 18:00. Nella giornata dell'Epifania, anche i comuni interessati dal sisma festeggiano l'arrivo della Befana. A Piedimonte, l'Amministrazione comunale tiene la consueta cerimonia, già calendarizzata, proprio per favorire un rapido ritorno alla normalità. Lo stesso avviene per la Parrocchia di Sepicciano, dove si tiene un concerto della corale parrocchiale, già programmato. Poco più in là, continua il lavoro della sala operativa della Protezione civile. Cerimonia sottotono, ma ugualmente solenne anche per le Comunità di Santa Maria Maggiore ed Ave Gratia Plena, la prima costretta a riparare nell'Auditorium comunale mentre la seconda ospitata nella Chiesa di Santa Lucia. L'indomani, per i ragazzi dell'Alto Casertano, si torna a scuola: il comune ha già accertato e fatto presente l'agibilità delle scuole comunali, eccetto l'Istituto Agrario, temporaneamente alloggiato nei laboratori dell'Istituto Industriale.

>> 13 gennaio

Ore 16:00. I sindaci del Matese (V. Cappello, G. Avecone, C. Mallardo, F. Imperadore, M. Fiorillo e A. Montone) vengono ricevuti dal presidente della Regione Stefano Caldoro, il quale garantisce l'avvio celere di procedure per il sostegno ai comuni e ai cittadini colpiti dall'emergenza.

Mediante una convenzione stipulata con Comuni e Vigili del Fuoco, la Regione si servirà di questi ultimi per i lavori di messa in sicurezza delle abitazioni gravemente danneggiate, facendosi carico degli oneri economici. Messa in sicurezza e adeguamento sismico delle strutture pubbliche strategiche (municipi, scuole e uffici pubblici). Possibilità risolutive anche per la sicurezza dell'Ospedale Civile. Tempi più lunghi, invece, per gli interventi al resto dei fabbricati lesionati.

A cura di ALFONSO FEOLA



E' legittimo dunque che ognuno abbia avuto premura per la "propria casa"...

Ogni vescovo, come ogni parroco, o un padre di famiglia ha la responsabilità dei beni che gli sono affidati. Sarebbe inammissibile il contrario... Ma la nostra responsabilità, posso dirlo con serenità e fermezza, va ben oltre le chiese. Tramite la Caritas diocesana abbiamo dato disponibilità ai Sindaci di Piedimonte, Alife, Gioia Sannitica, Castello del Matese, San Gregorio e San Potito per le necessità impellenti delle persone colpite dal terremoto. Le nostre porte rimarranno aperte – come lo sono tutt'ora - per le emergenze di quelle famiglie che faranno presenti le proprie necessità. Ma la Carità non è un racconto, essa è un'esperienza che passa dal cuore alle mani, non necessariamente dalla pagine dei giornali.



Queste chiese sono anche scrigni d'arte. Il nostro territorio deve a questi luoghi la conservazione della memoria, dell'identità locale, della cultura che siamo stati in grado di produrre. Corriamo forse il rischio che rimangano chiuse per troppo tempo e qualcosa di noi vada perduto? E con quali conseguenze logistiche e sociali?

Stiamo procedendo con le opportune verifiche circa la stabilità e agibilità delle strutture; dapprima in collaborazione con i Vigili del Fuoco prontamente intervenuti e i tecnici del MiBac, poi con le ditte da noi incaricate e autorizzate dal Ministero per i Beni Culturali alla tutela degli edifici di culto. Purtroppo, la carenza di saloni parrocchiali spaziosi penalizza le nostre liturgie, ma questo non ci impedisce di rimanere famiglia unita, che guarda avanti, senza adagiarsi ai disagi del momento. L'entusiasmo e la speranza sono gli ingredienti che contano.



Uno sguardo al territorio, ferito e fiero di aver reagito bene. A chi sente di rivolgere una parola in particolare?

La mia preghiera, in questi giorni - come nei giorni passati - è per tutta la famiglia diocesana: i volontari della Protezione Civile che in più comuni hanno lavorato con prontezza e competenza, gli amministratori comunali e con essi i Sindaci che infaticabilmente non hanno lasciato il "posto di comando", i parroci che alle 18.08 del 29 dicembre stavano celebrando l'eucarestia – io stesso ero a Pratella nella chiesa dedicata alla Sacra Famiglia - ; i fedeli che hanno vissuto la tremenda paura di quei lunghi secondi sotto le volte tremanti delle chiese; gli anziani, i tanti anziani, che non sono potuti fuggire dalla loro case; i bambini che non dimenticheranno facilmente. E un pensiero particolare ai commercianti dei nostri piccoli comuni, anelli di una catena già debole, che faticosamente regge il peso di una crisi che sembra non arrestarsi più. Resistiamo insieme e insieme andiamo avanti, senza temere di tendere la mano per chiedere o per donare.

